

# Review of: "Foucault 40 years later – an intimate history"

Andrea Aldrovandi

Potential competing interests: No potential competing interests to declare.

Questo articolo di Pietro Barbetta è un omaggio a uno dei pensatori francesi più noti e apprezzati del Novecento.

Barbetta dice che Foucault non è stato per lui solamente un filosofo, un pensatore rivoluzionario e visionario, ma parte integrante della propria analisi. Una chiave di volta per il suo percorso personale e per il proprio divenire.

Divenire diverso, divenire inconsistente, parafrasando Deleuze, a partire da origini borghesi che rischiavano, dice Barbetta, di fissare il suo pensiero all'interno di assiomi standardizzati e asettici. Barbetta pensa a Foucault come a un propulsore di cambiamento, e non solamente del pensiero, ma di un cambiamento che coinvolge il corpo e il suo fare, il suo agire nella relazione con altri corpi in modo diverso.

Il pensiero, attraverso l'operazione di Foucault, può divenire nomadico, gypsy dice Barbetta, permettendo ai soggetti di abbandonare i territori conosciuti, conquistati e territorializzati, promuovendo la scoperta di territori vergini, sconosciuti e diversi.

Questo spinta verso il divenire, verso una apertura desiderante che affaccia la soggettività sul non ancora conosciuto, preserva il pensiero dal circuito della ripetizione standardizzata.

L'autore, attraverso l'opera di Foucault, ci fa intendere che il pensiero della differenza non è solamente un pensiero che permane all'interno di categorie filosofiche ma un pensiero in "atto", promotore di una liberazione dalle categorie assunte a priori.

Al pari dell'atto psicoanalitico dunque, il pensiero Foucaultiano è per Barbetta un taglio, una sfrangiatura delle soggettivazioni assunte inconsciamente che rischiano di precludere il desiderio soggettivo da un divenire differente.